MAG
MUSEO ALTO GARDA

Pietre di inciampo a Riva del Garda

Le pietre di inciampo

Le **pietre di inciampo** (o **Stolpersteine** nella lingua originale tedesca) sono piccole pietre in calcestruzzo, incastonate nella pavimentazione urbana, con una faccia in ottone in vista recante alcune sintetiche informazioni riguardanti le vittime delle persecuzioni naziste. Esse sono state ideate nel 1992 dall'artista tedesco **Gunter Demnig** per contrastare i fenomeni di negazionismo e revisionismo storico legati alla deportazione nei Lager e agli eccidi nazisti durante la Seconda guerra mondiale (www.stolpersteine.eu). A partire da allora la posa delle pietre d'inciampo si è diffusa in tutto il continente.

Queste pietre rappresentano un importante segno di memoria diffusa in quanto ad oggi in Europa si contano oltre 70.000 pietre sparse in 24 paesi, tra cui l'Italia.

In quanto marchio registrato, un rigido protocollo stabilisce sia le condizioni necessarie affinché una persona possa essere ricordata nelle pietre di inciampo, sia le procedure per il posizionamento, per il quale è previsto un periodo di attesa di circa due anni.

La pietra di inciampo non viene posata nel luogo di nascita o di morte della vittima, ma nelle vicinanze dell'ultimo luogo di residenza o di lavoro della stessa. In altri termini, in quel preciso luogo dove la persona ha trascorso gli ultimi istanti di vita libera, prima della deportazione o dell'uccisione.

Le pietre riportano alcune informazioni essenziali, quali nome, data di nascita, di arresto, il luogo e la data dell'uccisione o della deportazione ed, eventualmente, di morte.

Ad essere ricordati non sono soltanto gli ebrei e i deportati politici nei campi di concentramento, ma anche tutti coloro che furono perseguitati dai nazisti per motivi religiosi, etnici, culturali, sessuali o perché disabili fisici e mentali.

Il progetto di posa di pietre di inciampo a Riva del Garda

Le pietre di inciampo del Comune di Riva del Garda sono l'esito di uno strumento di partecipazione diretta chiamato "Bilancio partecipato", con il quale la cittadinanza ha potuto proporre interventi e iniziative di interesse collettivo, che sono state poi sottoposte a una votazione online.

Nel 2018 il progetto maggiormente apprezzato è stato quello della posa delle pietre di inciampo, proposto dalla sezione locale dell'**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Sezione Alto Garda e Ledro** da un'idea di Tiziano Grottolo.

Lo scopo di questa iniziativa era quello di ricordare, attraverso la posa di una pietra di

inciampo, le persone perseguitate e uccise dal regime nazista a Riva del Garda a causa del loro orientamento culturale, religioso, sessuale, della provenienza o per la disabilità.
Il progetto è stato coordinato dal **Museo Alto Garda** in collaborazione con l'**ANPI Sezione Alto Garda e Ledro** e con il **Laboratorio di Storia di Rovereto**, ente che dal 1989 si occupa di temi legati alla storia contemporanea del territorio trentino attraverso numerosi studi e pubblicazioni.
La ricerca, condotta da Novella Volani e resa possibile anche grazie alla proficua collaborazione con studiosi di altre istituzioni pubbliche e private, con i parenti delle vittime e con gli uffici comunali di Riva del Garda e dei territori di provenienza delle vittime, ha permesso di individuare i nominativi delle persone a cui, secondo il protocollo stabilito da Gunter Demnig, è possibile dedicare le pietre di inciampo e i luoghi dove posizionarle all'interno del Comune di Riva del Garda.

Le vittime

La maggior parte delle pietre rivane è dedicata ai "**Martiri del 28 giugno 1944**", originari della città o ivi residenti, all'epoca, tutti appartenenti al nascente movimento di Resistenza trentino e che si mobilitarono contro l'occupazione nazista della provincia fin dal settembre 1943, quando la stessa era stata inserita nell'Operationszone Alpenvorland (territorio che comprendeva le province di Trento, Bolzano e Belluno). Costoro furono prelevati dalle proprie case e giustiziati sommariamente in seguito alla più vasta e feroce operazione di polizia condotta dai tedeschi contro il movimento di Resistenza trentino.
A Riva del Garda furono trucidati Enrico Meroni, Eugenio Impera, Antonio Gambaretto e Augusto Betta; vennero arrestati Giorgio Tosi, Gastone Franchetti (catturato il 29 giugno) e Remo Ballardini (al posto del figlio Renato, irreperibile). Gastone Franchetti fu fucilato in agosto a Bolzano, mentre Remo Ballardini morì in ottobre, appena liberato, in seguito alle sevizie subite durante la carcerazione.
Questa estesa operazione raggiunse anche altri centri dell'Alto Garda, tra cui Arco (le vittime arcensi furono Giuseppe Marconi, Federico Toti, Giovanni Bresadola e Giuseppe Ballanti), Nago (vittima Gioacchino Bertoldi) e Limone sul Garda (dove furono arrestati Franco Gerardi, trucidato poco dopo durante il suo trasferimento a Riva, e Giuseppe Porpora, fucilato in agosto a Fonzaso), ma anche Trento (dove furono arrestati Gianantonio Manci e il suo segretario Mario Agostini), Rovereto (dove furono arrestati Giuseppe Ferrandi e Silvio Bettini Schettini, mentre il fratello Angelo Bettini, fu assassinato nel

proprio studio) e Pergine (dove fu arrestato di Gino Lubich).
Nessuno degli arrestati e degli uccisi fu sorpreso con le armi in pugno o affrontato durante azioni militari, ma anzi alcuni di loro furono assassinati nei propri letti. Nelle zone interessate, inoltre, non erano stati effettuati atti di sabotaggio tali da scatenare una reazione così violenta da parte degli occupanti. Si trattò a tutti gli effetti di una strage pianificata per stroncare sul nascere il movimento resistenziale.
Tra tutti i casi esaminati relativi ai "Martiri del 28 giugno 1944" solamente sei (**Enrico Meroni, Eugenio Impera, Antonio Gambaretto, Augusto Betta, Gastone Franchetti e Remo Ballardini**) al momento dell'arresto abitavano o lavoravano a Riva del Garda, rientrando quindi nella casistica prevista per la posa delle pietre di inciampo nel territorio comunale di Riva del Garda.
Le altre pietre rivane sono dedicate a **Vincenzo Cicala**, deportato a Mauthausen nel 1944 e in seguito al sottocampo di Melk, dove morì il 29 gennaio 1945, con l'accusa di aver guidato prigionieri alleati in fuga verso la Svizzera - e ad **Antonio Bosco**, disertore della Flak (acontraerea nazista) avvicinatosi ai gruppi partigiani del Sommolago, giustiziato nel carcere di Bolzano il 29 agosto del 1944.
Altri rivani furono deportati nei campi di concentramento, ma costoro al momento dell'arresto non risiedevano a Riva del Garda e per questo motivo la pietra di inciampo in loro memoria dovrebbe essere posta nel luogo dell'ultima dimora. Tra questi vanno annoverati: Ignazio Fontanari, già trasferitosi a Trento e catturato a Capodistria, deportato, in quanto Internato Militare Italiano (IMI), in due diversi Stammlager e in seguito trasferito nel Lager di Lublin-Majdanek, da dove risulterà disperso; Attilio Perini, arrestato a Erto-Casso (allora in provincia di Udine) con l'accusa di di favorire il movimento partigiano e deportato a Dachau e poi a Buchenwald, dove muore; e Celeste Rosà, il più giovane deportato di origine trentina, già trasferitosi ad Adria (Rovigo) e deportato da Verona a Mauthausen, dove muore all'età di 17 anni.

La cerimonia

Dopo una lunga attesa, dovuta ai lunghi tempi richiesti dalla procedura ulteriormente dilatati dalla pandemia, nel gennaio del 2023 è stato possibile posare le otto pietre di inciampo a Riva del Garda.
La cerimonia, prevista per il 16 gennaio in presenza dell'artista Gunter Demnig, dei familiari delle vittime, di rappresentanti delle istituzioni pubbliche, degli enti promotori del progetto e di numerose persone sensibili a questo tema, è stata interrotta a causa del maltempo dopo la posa della prima pietra dedicata a Remo Ballardini.
La settimana successiva, il 24 gennaio, sono state posizionate le restanti sette pietre in presenza di una numerosa e commossa folla.

TEGERA

Scheda sintetica
delle vittime

REMO BALLARDINI

Biografia

Nasce a Larzana di Montagne, nelle valli Giudicarie, il 29 novembre 1892. Di fede socialista, a Riva gestisce l'Albergo San Marco.

Il 28 giugno 1944 è arrestato al posto del figlio Renato, giovane partigiano fuggito in montagna per evitare la cattura.

Muore in seguito alle sevizie subite in carcere poco dopo la scarcerazione, il 19 ottobre 1944.

Pietra di inciampo

Viale Roma, n. 20.

AUGUSTO BETTA

Biografia

Nasce a Riva del Garda il 17 ottobre 1899. Proprietario dell'omonima ditta di trasporti, collabora con il movimento partigiano del Basso Sarca trasportando armi.

Al mattino del 28 giugno 1944 è sorpreso a letto mentre gioca con il figlio Paolino dagli agenti della Gestapo, coadiuvati dalle SS e dal Südtiroler Ordnungsdienst, che lo trascinano nell'officina sottostante l'abitazione e lo uccidono.

Pietra di inciampo

Viale Martiri del 28 giugno, n. 3.

ANTONIO BOSCO

Biografia

Nasce a Fonzaso (BL) il 15 maggio 1914. Si trasferisce prima a Padova e successivamente a Riva del Garda nel 1938. A Riva del Garda il 10 luglio 1941 sposa Elvira Calliari, di professione sarta.

Svolge diverse mansioni, tra cui quelle di manovale e operaio, prima di essere impiegato presso la compagnia Montecatini.

Durante la guerra, nel giugno 1944, diserta dalla Flak (la contraerea nazista) dove era stato precettato, per raggiungere i partigiani del Basso Sarca.

Il 29 giugno 1944 è arrestato nella sua abitazione a Riva del Garda, in Sottoportico del Marocco, per essere poi condotto a Bolzano, dove viene fucilato il 24 agosto 1944.

Pietra di inciampo

Sottoportico del Marocco, n. 6.

VINCENZO CICALA

Biografia

Nasce a Deruta (PG) il 22 febbraio 1886, da Francesco e Maria Montagna. A partire dall'aprile 1922 risiede a Riva del Garda dove sposa Luigia Pasini di Cologna di Tenno il 3 maggio 1914 (un altro documento riporta la data del febbraio 1912).
Cicala, di professione manovale, viene arrestato dalla Gestapo il 12 settembre 1944 con l'accusa di aver guidato prigionieri alleati in fuga verso la Svizzera.
Rinchiuso in un primo momento al Lager di Bolzano, viene trasferito a Mauthausen il 19 dicembre1944 e assegnato al sottocampo di Melk, dove muore il 29 gennaio 1945.

Pietra di inciampo

Via del Marocco, n. 55.

GASTONE FRANCHETTI

Biografia

Nasce a Castelnuovo di Garfagnana (LU) il 22 settembre 1920. Trasferitosi a Riva del Garda con la famiglia, partecipa alle operazioni di guerra nel Battagione Alpini Trento sul fronte greco- albanese e nei Balcani. Tornato a Riva del Garda in licenza, nel 1942 lavora al liceo Andrea Maffei in qualità di supplente di educazione fisica e qui fonda il gruppo dei “Figli della Montagna”, che attorno all’esperienza sportiva e spirituale della montagna trasforma i giovani studenti in antifascisti. Nell’autunno del 1943 fonda le “Fiamme Verdi”, movimento clandestino e di Resistenza. Agli inizi del 1944 è arrestato dalla Guardia Nazionale Repubblicana di Verona, ma è presto rilasciato. Catturato il 29 giugno 1944, viene processato a Bolzano e fucilato il 29 agosto dello stesso anno.

Pietra di inciampo

Viale Lutti Alberti, n. 7.

ANTONIO GAMBARETTO

Biografia

Nasce a San Giovanni Ilarione (VR) il 31 gennaio 1913. Brigadiere dei carabinieri in servizio presso la stazione di Riva, collabora con i partigiani della zona, come riportato da diversi documenti e testimonianze risalenti all'immediato Dopoguerra che ne attestano la sua partecipazione alla Resistenza.
Viene ucciso al mattino del 28 giugno 1944 nella locale caserma dei carabinieri.
Nel suo paese natale, S. Giovanni Ilarione, gli è stata dedicata una via.

Pietra di inciampo

Viale Pernici, n. 12.

EUGENIO IMPERA

Biografia

Nasce a Cavalese il 27 febbraio 1925. Studente del liceo “Andrea Maffei” di Riva del Garda, attraverso il rapporto con Gastone Franchetti, supplente di ginnastica, e con Guido Gori, professore di letteratura italiana, si avvicina ai principi dell’antifascismo.
Partecipa prima all’esperienza dei “Figli della Montagna”, gruppo fondato da Franchetti, e successivamente al gruppo partigiano delle “Fiamme Verdi” e al “Movimento clandestino di resistenza rivano”.
In contatto continuo con Franchetti, viene denunciato alla Gestapo di Bolzano dalla spia Fiore Lutterotti insieme ad altri esponenti della Resistenza del Basso Sarca e della valle dell’Adige. È ucciso nella sua abitazione all’alba del 28 giugno 1944.

Pietra di inciampo

Viale Carducci, n. 3.

ENRICO MERONI

Biografia

Nasce a Riva del Garda il 5 ottobre 1925, studente. Partecipa alle attività del gruppo dei "Figli della Montagna", fondato da Gastone Franchetti, e si avvicina gradualmente ai principi dell'antifascismo come altri suoi coetanei e compagni di scuola.
Nel 1943 entra a far parte della formazione partigiana delle "Fiamme Verdi". Denunciato, come gli altri martiri, dalla spia Fiore Lutterotti, viene prelevato da casa sua il mattino del 28 giugno 1944 e portato nella locale Felgendarmerie, dove è torturato e ucciso.

Pietra di inciampo

Viale Martiri del 28 giugno, n. 16.

Fonti e bibliografia

MARTIRI DEL 28 GIUGNO 1944

La vicenda dei martiri del 28 giugno 1944 è ampiamente documentata sia presso l'**Archivio della Fondazione Museo storico del Trentino** (Archivio della Resistenza: Commissione Patrioti della Provincia di Trento, Commissione Provinciale Patrioti di Trento, Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale Trento), sia presso l'**Archivio storico del Comune di Riva del Garda** (1945, cat. VIII e 1947, cat. VIII).

ANTONIO BOSCO

Archivio storico dell'Anagrafe del Comune di Riva del Garda:
Scheda individuale "Bosco Antonio di Pietro e di Venzon Fortunata Maria";
"Storico" n. 619 "dell'ordine del foglio di famiglia in cui la persona è segnata" relativo a Elvira Calliari, di fu Domenico e di fu Crosina Ernesta;
1945 Cat. VIII, Cl. 5, fascicolo 6B "Elenco vittime della barbarie nazista";
1945 Cat. VIII, Cl. 5, fascicolo 6B "Civili caduti, mutilati e feriti quali prigionieri politici, quali ostaggi, per rappresaglia, per torture e maltrattamenti in carcere o campi di concentramento";
1945: Lettera del padre di Bosco Antonio al Comune di Riva (31 agosto 1945) In "Commemorazioni varie tra le quali Bosco Antonio, Franco Cocchiaro e Martiri 28 giugno" in Cat VIII, Cl. 5, fascicolo 7B;
1945: "Elenco degli arruolati nel Corpo di Sicurezza Trentino, nella Flak od altro corpo germanico" Cat VIII, Cl. 5, fascicolo 6C.

Archivio della Resistenza della Fondazione Museo storico del Trentino:
Commissione Provinciale Patrioti di Trento, scheda n. 972 (con dichiarazioni di Giovanni Parolari, Romolo Crosina e don Giovanni Nicolli); allegata la "Situazione di famiglia" di Bosco Antonio, rilasciata dal Comune di Riva, da cui si deduce che non aveva figli.

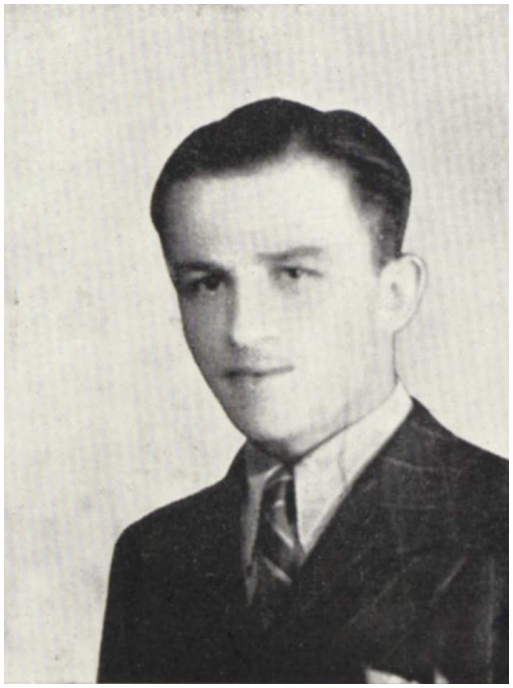
VINCENZO CICALA

Archivio storico dell'Anagrafe del Comune di Riva del Garda:
Scheda individuale "Cicala Vincenzo di fu Francesco e fu Montagna Maria";
"Storico" n. 1610 "dell'ordine del foglio di famiglia in cui la persona è segnata" relativo a Pasini Luigia di fu Angelo e di fu Perini Leopolda".

Archivio storico del Comune di Riva del Garda:
1945 Cat. VIII, Cl. 5, fascicolo 6B "Elenco vittime della barbarie nazista";
1945 Cat. VIII, Cl. 5, fascicolo 6B "Civili caduti, mutilati e feriti quali prigionieri politici, quali ostaggi, per rappresaglia, per torture e maltrattamenti in carcere o campi di concentramento".

Archivio storico del Laboratorio di storia di Rovereto:
serie Almeno i nomi. Civili trentini deportati nei Lager del III Reich, fascicolo individuale "Cicala Vincenzo".

Archivio della Resistenza della Fondazione Museo storico del Trentino:
"Commissione Provinciale Patrioti di Trento".



Nella pagina a fianco in senso orario

Remo Ballardini (1892-1944)
Augusto Betta (1899-1944)
Antonio Bosco (1914-1944)
Gastone Franchetti (1920-1944)

In questa pagina in senso orario
Antonio Gambaretto (1913-1944)
Eugenio Impera (1925-1944)
Enrico Meroni (1925-1944)

Non è stato possibile recuperare
nessuna fotografia di Vincenzo Cicala
(1886-1945)

Bibliografia di riferimento

Vincenzo Calì, Paola Bernardi (a cura di), T*estimonianze. Trentino e trentini nell'antifascismo e nella Resistenza*, Trento, Temi, 2016 (ristampa).

Giuseppe Ferrandi, Walter Giuliano (a cura di), *Ribelli di confine. La Resistenza in Trentino*, Trento, Museo storico in Trento, 2003.

Lorenzo Gardumi (a cura di), *Achtung Banditen! La Resistenza nel Basso Sarca 1943-1945*, catalogo della mostra permanente allestita presso il Museo Alto Garda, Riva del Garda, 2012.

Laboratorio di storia di Rovereto (a cura di), *Il diradarsi dell'oscurità. Il Trentino e i trentini nella Seconda guerra mondiale. Volume III 1944-1945*, Rovereto, Egon, 2010.

Giovanni Parolari, A*ntifascismo e lotta di liberazione nella valle del Sarca 1920-1945*, Trento, Temi, 1975.

Lidia Parolari, Sandro Schmidt, *Una donna partigiana, Tina. Il comandante 'Dario', Dante Dassatti. Il Commissario 'Pedrin', Giovanni Parolari*, Rovereto, Edizioni Osiride, 2017.

Elvio Pederzolli (a cura di), *Figli nella tormenta. Memorie e vi ende militari di Riva del Garda sui fronti della Seconda Guerra Mondiale. II° volume*, Associazione storica e culturale "La Renga", Riva del Garda, 2010, p. 193.

Giorgio Tosi, *Zum Tode, a morte*, Trento, Museo storico in Trento, 1997.

Testi
Matteo Rapanà
Novella Volani

Fotografie
Michele Comper
Matteo Tedeschi

Immagini d'archivio
Fondazione Museo Storico del Trentino
Museo Alto Garda

Copyright MAG Museo Alto Garda
Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)